

## ORIENTAMENTI DELLA CULTURA SOVIETICA DI OGGI

## Discussione profonda sui problemi dell'arte

La stampa atlantica ha ripreso in pieno in queste ultime settimane la campagna allaristica sulla miseranda situazione in cui verserebbero gli intellettuali sovietici, evitare dello zdanovismo, e sulle tristi sorti della letteratura, del cinema, dell'arte e della scienza, insomma dell'intera cultura sovietica. Nella riaparizione bene orchestraata dei «scrivani antenati» datati da Vienna o da Oslo può considerarsi un fatto casuale. Mentre la società sovietica va mostrando in modo sempre più tangibile i suoi progressi economici e sociali, mentre la politica di pace dell'URSS ha raggiunto successi decisivi, e anche nei Paesi atlantici i contenuti d'opinione sempre più nutriti chiedono che si collabori e si commerci con l'URSS in tutti i settori, dal gran alle idee, la stampa giuria internazionale vuol provocare l'allarme e lo sconcerto fra coloro che sempre più numerosi guardano con simpatia e con interesse al mondo del socialismo.

Non a caso si punta questa volta su argomenti di carattere culturale e, particolarmente, letterario. Gli scrittori sovietici sono alla vigilia del loro Congresso; inoltre, la polemica sull'ultimo libro di Ilya Ehrenburg ha largamente interessato, e soprattutto, l'intero panorama della cultura sovietica d'oggi, presentata tanti e tali motivi di interesse anche per gli intellettuali d'Occidente che si trovano solo un poco aperti a quel che c'è di vivo nella cultura contemporanea, che l'antioscettismo ha sentito l'urgenza bisogno di sferrare una sua controffensiva. L'uttilissimo si deve dire che ha cominciato male e di certo continuerà ancora peggio se persistrà a seguire i suggerimenti di quel Comitato americano di liberalizzazione del bol'sevismo che da Monaco di Baviera, attraverso i bollettini e le riviste dell'Istituto per lo studio della storia e della cultura dell'URSS, che è una sua diramazione, va dando l'ombra su questi temi a tutta la stampa atlantica.

Male ha cominciato predicando la rovina di Ehrenburg e asserendo che l'ultimo suo libro *Il Diseglo* è vietato nel URSS, predicendo la fine delle libere discussioni (di cui peraltro nulla aveva sempre negato l'esistenza), la fine della satira, della critica e della lotta delle idee, dei dibattiti, del fervore del nuovo e dell'incessante ricerca. Così, tutte, che invece caratterizzano la cultura sovietica d'oggi nel suo complesso, dalla scienza all'arte e al costume, e non sono nemmeno una novità assoluta, ma hanno preso nuovo vigore dalla fase più avanzata di sviluppo in cui da qualche tempo è entrata l'intera società sovietica.

Ma torniamo al libro di Ehrenburg, dato che vari articoli apparsi sulla stampa italiana hanno già informato i lettori della polemica che ne è seguita e dato che esso si viene attualmente pubblicato a puntate su *Il Contemporaneo*. In merito noteremo, per semplice amore della verità, che non solo esso è stato pubblicato in URSS sulla rivista *Znamja* che diffonde 140 mila copie e sulla rivista russa dei partigiani della pace, ma è uscito altresì in volume per le edizioni *Sovietiski Pisatel*. E la cosa più interessante è che la polemica su *Il Diseglo* dagli ambienti letterari si è trasferita ai lettori, i quali hanno inviato alla *Literaturnaja Gazzeta* decine di lettere che colpiscono per l'intelligenza critica con cui trattano dei problemi letterari. Questo giornale, che già aveva o-pitato la critica di Simonov e che è il principale organo dell'Unione dei scrittori sovietici, ne ha pubblicato un'ampia recensione.

Domenica la terza pagina dell'Unità sarà dedicata alla lotta dei dirigenti e dei militanti comunisti contro il fascismo.

Nei prossimi giorni:

La continuazione della rassegna di Pietro Zveremich sugli orientamenti della cultura sovietica.

L'inchiesta sul cinema italiano.

Il secondo articolo di Gianluigi Bragantin sullo sport nell'U.R.S.S.

Una ampia recensione di Valentino Gerrafana al nuovo volume delle opere di Gramsci, «L'ordine nuovo».



MOSCA — Ilja Ehrenburg, il popolare scrittore sovietico. Intorno al suo romanzo più recente, «Il diseglo», si è sviluppato tra gli intellettuali dell'URSS un animato dibattito.

PETRO ZVETEREMICH

gliendo lettere favorevoli e lettere contrarie a *Il Diseglo*, e, in una sobria nota redazionale, affida la conclusione della polemica proprio a questi pareri dei lettori.

Né poteva essere conclusione migliore e migliore

smentita alle grottesche lan-

dine di cui si diceva più

sopra: «Il discorso aperto e

francò sui problemi dell'arte,

la sincera enunciazione dei

dubbi artistici, le discussioni

sulle opere, la presentazione

delle divergenze in pubblico

dibattito, sono la condizione

indispensabile della creazio-

ne artistica», è infatti con

queste parole che la *Literaturnaja Gazzeta* del 5 ottobre

commenta il significato della

polemica e dà nello stesso

tempo vedere quale è la stra-

da seguita dalla letteratura

sovietica in questa nuova fu-

se della sua storia.

Che di una nuova fase si

possa a buon diritto parlare

lo conferma, oltre che il

rigoglio della produzione let-

teraria e dei dibattiti critici

in questi ultimi tempi, anche

un recente articolo apparso

sulla *Kommunist* (n. 44, settembre), che di questi fatti si occupa. Scrive fra l'altro la rivista teorica del PCUS: «Nonostante tutta la varietà della tematica, l'oggetto fondamentale della nostra letteratura è la realtà sovietica che continuamente si sviluppa e si modifica. Ma questa realtà oggi diversa che non, poniamo, tre decenni fa, nei primi anni della formazione della letteratura sovietica. E ciò significa che anche il metodo artistico, restando immutato nei suoi principi basilari (riformulazione della realtà nel suo sviluppo rivoluzionario), non può restare invece statico, immutato nelle sue espressioni». Il che vuol dire, come ho già avuto occasione di scrivere altrove, che il prossimo Congresso degli scrittori sarà un punto di partenza e non d'arrivo, e che esso non costituirà in alcun modo un passo indietro verso posizioni ormai superate, ma, come già si vede da tanti segni, un bel passo in avanti. E questo non è tutto, nel senso di un cambiamento di rotta, come scrivono i detrattori della cultura sovietica, bensì nel senso dei molti motivi di interesse anche per gli intellettuali d'Occidente che si trovano solo un poco aperti a quel che c'è di vivo nella cultura contemporanea, che l'antioscettismo ha sentito l'urgenza bisogno di sferrare una sua controffensiva. L'uttilissimo si deve dire che ha cominciato male e di certo continuerà ancora peggio se persistrà a seguire i suggerimenti di quel Comitato americano di liberalizzazione del bol'sevismo che da Monaco di Baviera, attraverso i bollettini e le riviste dell'Istituto per lo studio della storia e della cultura dell'URSS, che è una sua diramazione, va dando l'ombra su questi temi a tutta la stampa atlantica.

Male ha cominciato predicando la rovina di Ehrenburg e asserendo che l'ultimo suo libro *Il Diseglo* è vietato nel URSS, predicendo la fine delle libere discussioni (di cui peraltro nulla aveva sempre negato l'esistenza), la fine della satira, della critica e della lotta delle idee, dei dibattiti, del fervore del nuovo e dell'incessante ricerca. Così, tutte, che invece caratterizzano la cultura sovietica d'oggi nel suo complesso, dalla scienza all'arte e al costume, e non sono nemmeno una novità assoluta, ma hanno preso nuovo vigore dalla fase più avanzata di sviluppo in cui da qualche tempo è entrata l'intera società sovietica.

E' stato, infine, scritto che nella società sovietica d'oggi il realismo socialista non solo trova

motivo di orgoglio, ma trova anche la riconoscenza di tutti i suoi concittadini, sia borghesi estromessi

dalla riforma agraria, sia con-

tinui nuovi assegnatari. I

primi, tra i quali si segnalano alcuni morti e impazziti da

dolore nel vedersi strappati

dal loro habitat di famiglia

e riconosciuti come «famili-

ari» di un altro paese.

Come primo propulsore di

questo nuovo moto

è stato indicato il

tempo di troppo

trascorso dall'epoca di

capitalismo.

Come secondo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come terzo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come quarto propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come quinto propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come sesto propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come settimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come ottavo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come novesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come decimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come undicesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come dodicesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come tredicesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come quattordicesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come quindicesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come sedicesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come diciassettesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso

dall'epoca di

capitalismo.

Come diciottesimo propulsore

è stato indicato il

tempo di troppo trascorso